

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

11 OTTOBRE

La Sicilia

LA SANITÀ DEL FUTURO

Il direttore dell'Azienda sanitaria provinciale Maurizio Aricò ieri mattina in visita al primo cittadino nella sede comunale



L'incontro tra il manager dell'Asp 7 Maurizio Aricò e il sindaco Filippo Spataro Sotto Aricò con il dott. Vito Amato

«Ora basta con i campanilismi»

Spataro: «Con il manager Asp punti di vista comune. Faremo coincidere gli obiettivi»

LUCIA FAVA

Comiso. Visita istituzionale, ieri mattina, del direttore generale dell'Asp 7, Maurizio Aricò, al sindaco di Comiso, Filippo Spataro. Un incontro improntato al dialogo, in un clima di massima cordialità, nel corso del quale sono state affrontate a 360 gradi le principali tematiche riguardanti la sanità iblea e ipparina. Senza scendere, tuttavia, nel dettaglio. Delle varie questioni che toccano più da vicino la sanità casmenea se ne discuterà più avanti, in una sede più opportuna. Si è trattato, in questo caso, di un primo incontro e, per il momento, il primo cittadino si dice soddisfatto: sono state gettate le basi per un proficuo rapporto di collaborazione reciproca.

"Ci siamo scambiati i rispettivi punti di vista rispetto alla sanità, iblea e comisana in particolare – ha commentato il sindaco Spataro –. Una visione che è improntata, come non potrebbe essere altrimenti in questo momento particolare, all'economicità e alla razionalizzazione della spesa, senza che questa vada tuttavia a discapito dell'efficienza e senza che vi siano mortificazioni alcune diquelle che sono le realtà esistenti nel territorio".

Nella stanza del primo cittadino, al primo piano del Palazzo di città, non si è discusso di reparti, di numeri, né di pronto soccorso. "Ci siamo raccontati reciprocamente le nostre esperienze – ha aggiunto il sindaco Spataro – e abbiamo condiviso l'opportunità e la necessità di collaborare insieme perché lui possa raggiungere o suoi obiettivi e io i miei, senza mortificazione per nessuno: né per i suoi suo progetti, di economicità ed efficienza, né per la nostra infrastruttura".

È stata tuttavia ribadita la necessità di evitare che nel medesimo territorio co-esistano reparti doppioni, che costituirebbero solo uno spreco, impensabile oggi più che mai. Su questo, sindaco e direttore generale, si sono trovati abbastanza d'accordo. "Non è più tempo di sciocchi campanilismi – ha commentato il primo cittadino comisano al termine dell'incontro –, è tempo, piuttosto, che si creino delle strutture che, in caso di bisogno, sappiano risolverei problemi del cittadino, sia che si trovino in loco, sia che si trovino a dieci chilometri di distanza. Quello che chiede oggi il paziente è di poter andare in una struttura dove possa risolvere il suo problema nel migliore dei modi. Che poi questa struttura non si trovi nella propria città, ma in quella limitrofa, che è situata a pochi chilometri dalla prima, poco conta. Credo che dovremmo abituarci a pensare in questo modo, anche alla luce degli sprechi che ci sono stati nella sanità".

IL RICONOSCIMENTO



Aricò: «Un nuovo stimolo per potenziare la ricerca»

l. c.) Il manager dell'Asp di Ragusa, Maurizio Aricò, ha ricevuto un prestigioso riconoscimento professionale per lo studio condottoin sinergia con un gruppo di ricercatori italiani dell'università di Torino, Padova e Monza, sui bambini affetti da leucemia. Il lavoro è stato appena pubblicato dal Journal of Clinical Oncology, massima rivista al mondo di oncologi medica. Questa ricerca ha permesso di valutare il residuo della malattia durante i due anni di terapia. Tale metodo permette di identificare i bambini più a rischio di una recidiva, permettendo di raffinare la terapia e di adattarla ai bisogni di ciascun paziente. «Da questa splendida esperienza - ha spiegato Aricò - traggo nuovi stimoli per potenziare le attività di ricerca».

La Sicilia

Repressione di traffico e spaccio setacciato il triangolo della droga

I CONTROLLI

CONTRO LA VIOLENZA. m. f.) I servizi di controllo che sono stati messi in atto dai carabinieri delle due compagnie sono stati volti anche al contrasto dei fenomeni di violenza in genere, specie quelli che troppo spesso si verificano tra cittadini extracomunitari, e si sono avvalsi di numerosi militari sia in uniforme che in borghese. Nel corso delle perquisizioni che sono state effettuate, i militari dell'Arma hanno acquisito anche informazioni che potrebbero risultare preziose per i vari filoni di indagine attualmente in corso.

A Comiso, Santa Croce e Vittoria controlli dei carabinieri che ad Acate salvano un romeno aggredito da un tunisino

MICHELE FARINACCIO

Controlli a 360 gradi da parte dei carabinieri delle compagnie di Ragusa e Vittoria nelle giurisdizioni di competenza. L'attività è stata disposta dal comando provinciale di Ragusa, ed è stata finalizzata a un controllo coordinato del territorio "a largo raggio" per la repressione dello spaccio e del traffico di sostanze stupefacenti specie nel triangolo Comiso-Santa Croce-Vittoria.

I militari dell'Arma vittoriesi sono stati impegnati soprattutto nel territorio di Acate, dove hanno arrestato una persona, denunciato due ed effettuato otto perquisizioni. Arrestato in flagranza di reato un 25enne tunisino, che aveva invaso arbitrariamente il domicilio di un 27enne rumeno, in contrada Macconi, e di averlo malmenato: il provvidenziale intervento della gazzella ha scongiurato il peggio. Da un lato, infatti, il rumeno è stato portato all'ospedale di Vittoria dove, medicato dai sanitari, è stato giudicato guaribile in 5 giorni per contusioni alle spalle ed escoriazioni in tutto il corpo, dall'altro lato, il tunisino è stato condotto nella caserma di via Galilei dove, al termine delle formalità di rito, è stato posto agli arresti domiciliari. Dai primi accertamenti, il gesto sarebbe riconducibile a pregressi dissidi tra i due, che non sarebbero stati ancora sopiti.

Denunciati in stato di libertà anche due pregiudicati rumeni, un 21enne e un 20enne che, a seguito di perquisizione personale e dell'auto, sono stati trovati in possesso di tre spranghe in ferro, della lunghezza di 75, 100 e 125 centimetri e di 6 centimetri di diametro, sottoposte a sequestro penale, che secondo gli stessi inquirenti sarebbero state probabilmente utilizzate dagli stessi rumeni per compiere qualche raid contro connazionali: i due dovranno rispondere di porto di armi e oggetti atti ad offendere. I carabinieri della compagnia di Ragusa, ed in particolare della stazione di Santa Croce Camerina, sono stati invece impegnati nel centro camarinense, nell'esecuzione di servizi volti al contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti. I militari dell'Arma hanno agito con l'ausilio di unità cinofile specializzate.

Eseguite numerose perquisizioni in varie abitazioni cittadine occupate da cittadini nordafricani, già gravati da precedenti specifici e in abitazioni rurali, nelle zone serricole. L'attività ha portato al ritrovamento di sostanza stupefacente all'interno di un casolare segnalato come punto di smercio. Un ritrovamento che dà conferma agli investigatori che diverse zone di campagna del territorio di Santa Croce siano diventate delle zone di compravendita di droghe soprattutto leggere. I controlli dei militari dell'Arma, intanto, continueranno quotidianamente, anche con l'importante apporto del Nucleo Cinofili di Nicolosi.

«La città non è mai stata così pulita»

Comiso. Riconosciute le difficoltà delle ultime settimane, Ragusa difende il servizio comunale

COMISO. Comiso sporca? "La città è meno pulita nelle ultime settimane rispetto all'ultimo anno, ma comunque di gran lunga più pulita rispetto agli anni precedenti: questosignifica che stiamo lavorando bene e che abbiamo abituato i nostri concittadini a standard di pulizia e decoro più elevati". È la replica dell'assessore all'ambiente Vittorio Ragusa al consigliere comunale Giuseppe Alfano, a proposito dello stato ambientale della città.

"Da un paio di mesi ci sono disservizi nella raccolta della spazzatura e nello spazzamento delle strade a Comiso" ammette l'amministratore comisano, precisando, tuttavia, "che il Comune paga puntualmente la ditta che si occupa del servizio, per cui nessuna mancanza è da addebitare a questa amministrazione". E ancora: "in ragione di questo allentamento del servizio – chiarisce Ragusa –, questa amministrazione, già da qualche settimana, si è premurata di inviare una missiva ufficiale alla ditta, nella quale si chiedono le cause che hanno implicato il disservizio, significando sin da adesso che, in caso di ripetersi di siffatti eventi, adotteremo ogni atto che si riterrà opportuno a salvaguardia del corretto svolgimento del servizio".

L'assessore annuncia che, nelle prossime settimane, saranno effettuati interventi già concertati con la ditta: pulizia delle strade del centro storico; sostituzione e lavaggio dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti; bonifica delle microdiscarichedell'area P. I. P., C. da Barco e C. daTargenia; diserbatura e pulizia del cimitero e delle aree verdicittadine oltre che di tutte le aiuole di Comiso e Pedalino; potatura degli alberi cittadini; ritiro di materiali ingombranti presenti nelle scuole e pulizia delle griglie. E a proposito di ambiente, resta di scottante attualità il caso di contrada Porrazzito dove, a causa di un attualmente inspiegabile processo di combustione, si sono diffusi fumi sospetti e preoccupanti. Sono in corso le indagini della polizia provinciale che ha allertato l'Amministrazione comunale e richiesto le analisi dell'Arpa per accertare le cause e soprattutto la natura del fenomeno.

L. F.



L'ASSESSORE VITTORIO RAGUSA

La Sicilia

COMISO

Pistola modificata scarcerati 3 giovani

COMISO. m. f.) Sono stati scarcerati ieri dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Ragusa Giovanni Giampiccolo al termine dell'interrogatorio di garanzia, i due comisani Pietro Ingrao e Nunzio Emanuele Incardona e il romeno Marian Lucian Codreanu arrestati dalla polizia perché trovati con una pistola giocattolo modificata e simile a quelle in dotazione al Corpo di polizia. Pietro Ingrao, difeso dall'avvocato Biagio Giudice, si è assunto la responsabilità, scagionando gli altri due, e dicendo di avere trovato l'arma poco prima in un cassonetto dell'immondizia vicino piazza Maiorana e di avere tentato di disfarsene alla vista degli agenti. Il gip Giampiccolo ha convalidato l'arresto ma ha disposto la scarcerazione come chiesto dalla difesa. A difendere Emanuele Incardona, l'avvocato Citrella, mentre Codreanu è stato difeso dall'avvocato Garofalo.



COMISO

«Troppo degrado in centro storico»

l. f.) Piazza delle Erbe con il suo suggestivo mercato coperto, le antiche terme di via Calogero Emanuele, la via Monsignor Rimmaudo che porta alla Chiesa Madre (foto). Sono solo alcune delle arterie pedonali che andrebbero preservate per il loro pregio architettonico ed artistico, e che invece versano in uno stato di degrado e abbandono, tanto da somigliare più a un centro raccolta rifiuti. La denuncia è del Laboratorio Politico Berlinguer (tramite lo sportello "Alza la voce"), che chiede interventi celeri all'amministrazione comunale.

COMISO

Al via da oggi pomeriggio la Festa dell'Unità

l. f.) Comizi, dibattiti, spettacoli musicali, ma anche pittura e animazioni. Piazza Fonte Diana, per due giorni, diventa la location della Festa dell'Unità. Si comincia oggi pomeriggio. Alle 18,30, intervista all'on. Pippo Digiacomo, a cura della giornalista Laura Incremona.

Giornale di Sicilia

Comiso

Al via i lavori di manutenzione alla rete idrica

●●● Al via gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della reta idrica, acque bianche e fognaria comunali. A darne notizia è l'assessore ai Servizi tecnici e tecnologici Fabio Fianchino il quale ha rilevato l'opportunità di velocizzare i lavori per ottimizzare fin da subito le esigenze dell'utenza. (*fc*)

Giornale di Sicilia

Comiso

Chiesa Sant'Antonio, concerto Kasmeneo

●●● Concerto della banda musicale "Kasmeneo" questa sera, alle 20,30 a Comiso. Il concerto, interamente gratuito, si terrà nel giardino antistante la chiesa di Sant'Antonio. La kermesse live è offerta dalla band comisana, in onore del titolare della chiesa. Durante la serata, inoltre, è anche prevista l'esibizione di due campioni mondiali 2014 di arti marziali. I due atleti gareggiano per l'associazione sportiva "Arti marziali" del team Micieli. In precedenza, alle 19, nella chiesa sarà celebrata una messa secondo le intenzioni di tutti i benefattori della parrocchia. (*FC*)

Comiso



Avis, 3 poltrone per le donazioni

●●● Tre nuove poltrone per la donazione di sangue per l'Avis di Comiso. La donazione è stata effettuata da Marco e Sandro La Perna, in memoria del padre, deceduto di recente. Le nuove poltrone sostituiscono quelle precedenti, ormai inutilizzabili. Ad accogliere La Perna è stato il presidente dell'Avis, Salvatore Barone, insieme ad alcuni componenti del direttivo. (*FC*) *Nella foto Cabibbo da sinistra: Vincenzo Giurato, Lino Vacante, Salvatore Barone, Sandro La Perna, Totò Giurato, Filippo Incardona.*

La Sicilia

I VERDEARANCIO GIOCANO D'ANTICIPO

Comiso oggi a Gela: «Cerchiamo riscatto»



IL COMISO PUNTA SULLE FOLATE IN AVANTI DI GIOVANNI CINNIRELLA

ANTONELLO LAURETTA

Ciccio Nobile squalificato per due giornate. L'attaccante verdearancio, espulso nel corso della partita di domenica scorsa contro il Belvedere, non giocherà pertanto oggi contro il Macchitella Gela nell'anticipo della sesta giornata del campionato di Promozione. Il giudice sportivo siculo ha altresì squalificato il presidente Luigi Mascara fino al 15 ottobre prossimo per reiterate proteste contro la terna arbitrale. Il tecnico Sandro Fichera potrà quindi contare sui soli Giovanni Cinnirella e Ivan Rimmaudo come attaccanti di ruolo poiché anche Samuele Cimino, che non si è allenato in questi giorni per motivi personali, non appare certo in condizioni di reggere il ritmo di una partita e, nel caso, affidarsi come soluzioni alternative agli esterni. Il tecnico verdearancio ha pensato a diverse opzioni anche in rapporto all'avversario.

Il Macchitella Gela, accreditato finora come una compagine abbordabile, ha visto improvvisamente lievitare le sue quotazioni dopo la vittoria colta domenica scorsa a Ragusa. "Sarà una battaglia – commenta Fichera -. Non che ci illudessimo di aver vita facile, in campionato nessuno ti regala niente, ma non c'era sentore di avere a che fare con una formazione così pericolosa. Domani troveremo una squadra ringalluzzita dall'impresa di Ragusa che vorrà dare continuità ai tre punti ottenuti. Noi, però, siamo reduci da una sconfitta pesante quanto immeritata e abbiamo necessità di tornare a fare punti".

Fichera nulla ha anticipato sulla possibile formazione che schiererà a Gela. Sembra certa comunque la presenza tra i pali di Danilo Gurrieri. Destinarlo ora alla panchina dopo la prova tutt'altro che eccellente di domenica scorsa non sarebbe né logico né opportuno. Al ragazzo va data una chance di pronto riscatto. Al posto dello squalificato Nobile, Fichera potrebbe riportare in avanti Ivan Rimmaudo, domenica scorsa ha iniziato la partita da terzino ma si vede benissimo che non è il suo ruolo, a fianco di Cinnirella che si gioverebbe della presenza di un altro attaccante in linea con lui. La soluzione alternativa potrebbe essere rappresentata dall'inserimento di qualche esterno alto, il giovane Francesco Altamore o affidare a Giacomo Navanzino compiti più avanzati per inserire al posto del giocatore squalificato un centrocampista al fine di proteggere la difesa. Riteniamo sia importante per il Comiso, passare indenne la prima mezz'ora per poi agire in contropiede sfruttando le ripartenze sui prevedibili attacchi dei gelesi.

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Sia gli azzurri che i verdarancio vogliono riscattare le sconfitte subite nell'ultimo turno. Domani completa il turno il Santa Croce di scena a Pachino

Ragusa e Comiso anticipano con Battiati e Macchitella

Nel Santa Croce i due allenatori dovranno fare a meno del giovane Scribano, fuori per squalifica, mentre, potrebbe esserci l'esordio dal primo minuto del difensore Scacco.

Salvo Martorana
Salvatore Alessandrello

●●● Tutte in trasferta le ragusane nel sesto turno del campionato di calcio di Promozione. Oggi scendono in campo Ragusa e Comiso, domani tocca al Santa Croce. Il Ragusa di Sasà Utro, forte della vittoria, in rimonta, nel secondo turno di Coppa Italia contro il Santa Croce, gioca alle 15 a Mascalucia contro lo Sporting Battiati. «Le ultime due gare, in campionato e in Coppa, ci hanno fatto soffrire ma ci hanno insegnato molto — afferma Utro —. E noi vogliamo continuare a fare bella figura e a far gioire i nostri tifosi. Fermo restando che l'impegno, il reciproco aiuto in campo, il sacrificio sono le precondizioni per giocare qualsiasi partita. I tre punti non sono mai scontati, anche perché chi gioca contro di noi, solitamente, ci mette sempre qualcosa in più. Ma noi dobbiamo dimostrare di essere più forti».

Il Comiso, alle 15:30, gioca sul campo del Macchitella Gela con un unico imperativo: dimenticare l'infelice gara con il Belvedere, persa in casa per 4-1. L'ha pure confermato l'allenatore Sandro Fichera. «In settimana ho parlato con i ragazzi, per ribadire che l'incontro con il Belvedere, sfortunato e sciagurato per svariati motivi, appartiene oramai al passato». Fichera non potrà contare sull'apporto di Francesco Nobile, squalificato dal giudice sportivo per due turni, in seguito all'espulsione di domenica scorsa.



Salvatore Incardona (*foto FICHERA*)

Dopo la doppia sconfitta in tre giorni (campionato e coppa) il Santa Croce affronterà domani in trasferta il fanalino di coda Pachino. «Le due sconfitte maturate questa settimana sono state troppo eccessive rispetto ai nostri demeriti. – dice il vice presidente Fabrizio Arestia – La squadra, infatti, sta dimostrando di esserci, ma, paghiamo a caro prezzo qualche nostra ingenuità che deve essere limata. Domani andremo a Pachino per fare risultato e dalla squadra ci aspettiamo una reazione valida pari al valore delle grandi individualità dei giocatori. Mancherà il giovane Scribano per squalifica, mentre, potrebbe esserci l'esordio dal primo minuto del difensore Scacco. (*SM*-*SAL*)

Volley, Coppa Sicilia

L'Ardens Comiso ospita il Caltagirone

●●● Celebrato l'esordio vincente in Coppa Sicilia, con un soddisfacente successo esterno per 3-1 in casa del Volley Modica, l'Agriacono Ardens Comiso si appresta a ricevere, domani, alle 18, la visita della Pallavolo Caltagirone dell' ex Ciccio Sabatino. Il match, valido quale seconda giornata del primo turno della manifestazione, è in programma alla palestra Monserrato di Via Spallanzani e non al consueto PalaDavolos, impegnato per un altro evento. (*SAL*)

La Sicilia

IL TECNICO PIÙ IN VISTA

Dieci anni di fila a Comiso

Marchisciana la «pasionaria» dell'Ardens

«Resto qui, c'è un progetto da sviluppare Allenerò una D formata dalle under 16»

GIOVANNI FINOCCHIARO

COMISO. Inutile nascondersi, evitare le passerelle, rifiutare di allenare le Serie B. Inutile. Concetta Marchisciana è un marchio di garanzia. Pochi tecnici, in Sicilia, possono vantare il suo amplio curriculum di successi in campo giovanile.

Pochi hanno il suo carattere di ferro, che alle giovani potrà anche sembrare impossibile. Ma nel volley funziona come a scuola: se hai una insegnante severa, qualcosa la impari per forza. Concetta è fatta così: amore per il volley vuol dire severità assoluta in palestra, quasi fino a far pensare alle giocatrici se è il caso di continuare o smettere. Poi quasi tutte proseguono. Sono gli allenatori vecchia scuola che creano una selezione naturale.

Nel volley bisogna avere passione, perseveranza, bisogna avere anche un carattere per reagire di fronte agli errori e alle sconfitte. Marchisciana è una sicurezza, in questo senso.

Lei, Concetta, in casa Ardens Comiso, allenerà la Serie D, ma non solo.

«Partiamo da questo discorso. Disputermo la D con l'under 16, cioè con ragazze nate nel '99, 2000 e 2001».

Ha già una rosa definitiva?

«Sì. Eccola. Palleggiatrici: Flavia Columbo, Elena Antonuzzo (arriva dal Vittoria). Centrali: Sara Pace, Sofia Baglieri, Sofia Nuzzarello, Alessandra Bertino. Schiacciatrici: Giulia Iozzia, Alessandra Alessandrello, Giovanna Tomasello. Opposti: Monia Indigeno, Noemi La Rosa. Libero: Michela Di Martino (anche lei arriva dal Vittoria) e Flavia Castilletti».

Gli obiettivi?

«Principalmente fare crescere le ragazze in vista delle partite giovanili e prepararne qualcuna per la Serie C. L'anno scorso abbiamo ottenuto un sesto posto vediamo se possiamo migliorare quel momento. Affronteremo squadre di Siracusa, Caltagirone, Gela, vedremo come si sono attrezzate. Cominciamo il 15 novembre».

La D è lo stesso gruppo under 16. Per queste ragazze sarà una stagione molto intensa.

«Abbiamo operato, in società, questa scelta, perchè vogliamo lottare per il titolo regionale di categoria, anche se la Pall. Sicilia sta organizzando una super squadra, pescando tra tutti gli elementi più interessanti dell'isola».

Fra l'altro lei allena un gruppo che ha un'intesa consolidata.

«Questa squadra ha vinto l'under 14 regionale, adesso ci proviamo con la categoria superiore. Disputeremo la Coppa Trinacria tra qualche settimana cominceranno le partite, serviranno da rodaggio in vista del campionato ufficiale».

Perché non ha mai accettato proposte da altri club, almeno negli ultimi dieci anni?

«Sono rimasta perché qui si lavora bene e c'è una organizzazione importante con i giovani. C'è un progetto in corso e lo stiamo portando avanti da molto tempo. Se andate a esaminare l'albo d'oro reginale under 13 e 14 avrete la conferma che in quelle categorie abbiamo vinto spesso solo noi. Più in là, facendo crescere le ragazze, vorremmo assicurare un ricambio alla prima squadra».

Serie D e under 16. Allenerà anche altri gruppi?

«Guiderò l'Under 14 con le 2001. Si tratta del sestetto che ha vinto il titolo regionale l'anno passato. Ci sono elementi interessanti».

Possono andare ancora avanti?

«Secondo il mio parere sì, devono impegnarsi molto, ma c'è una qual certa prospettiva».

L'Annunziata ha spostato la sede e il titolo nella vicina Chiaramonte. Comiso, a questo punto, perde la rivale storica dell'Ardens.

«Che chiuda una società di Comiso mi dispiace molto e non sono parole buttate la vento tanto per. Dico sul serio. Abbiamo duellato a lungo e i derby, a qualsiasi livello, sono stati sempre un evento per la città. Il palasport è stato sempre pieno di pubblico. A livello sportivo è sempre una società di volley in meno qui, e non fa bene al movimento».

Gazzetta del Sud

Regione Rosso Profondo

La Giunta Crocetta a caccia di un miliardo e 602 milioni

È la somma che occorre per poter varare il bilancio preventivo del 2015 ed evitare la fine della legislatura

PALERMO

Anche questa legislatura potrebbe concludersi anticipatamente, come le due che l'hanno preceduta, ma questa volta per "mancanza di liquidità". Al momento, perché il governo è in grado di chiudere il bilancio preventivo per il 2015 e trasmetterlo all'Ars per l'approvazione, mancano un miliardo e 602 milioni. Tuttavia, un eventuale scioglimento dell'Ars e il commissariamento della Regione, come chiede Forza Italia, non è dietro l'angolo, perché, col ricorso all'esercizio provvisorio, per applicare la norma che comporta tali drastiche misure, bisognerà attendere fino al mese di maggio. Tutto, comunque, dipende da un eventuale soccorso romano, che finora non c'è stato.

«Crocetta – ha rilevato a questo punto il presidente nazionale dell'Udc Gianpiero D'Alia – deve adottare immediatamente scelte impopolari, perché tutti devono assumersi la responsabilità del risanamento. Anche perché – ha spiegato – difficilmente Roma darà spazi di manovra. Ci sono settori in cui si può intervenire: dalla sanità, al personale, alle partecipate». «Ho consigliato a Crocetta – ha aggiunto – di fare un'operazione verità sui conti. Il bilancio regionale non è in grado di sostenere spese inutili, come è avvenuto finora». Inoltre, secondo D'Alia, «è necessario che si siedano attorno a un tavolo la maggioranza e le forze di opposizione che si sono riconosciute nella candidatura di Musumeci per una riscrittura moderna dello Statuto Speciale, agganciandolo alle riforme istituzionali nazionali. Bisogna approvare la nuova legge elettorale per la ripartizione dei seggi che da 90 passeranno a 70 e varare la riforma di tutte le riforme: una legge speciale per velocizzare la burocrazia regionale e degli enti locali per spendere in modo efficace i fondi Ue». Che la legislatura possa concludersi anticipatamente, a parte il riferimento di D'Alia alla necessità di approvare con urgenza una legge elettorale in linea con la recente riforma dello Statuto, per cui i deputati da eleggere non sono più novanta, ma settanta, lo si rileva anche da un commento dello stesso Crocetta che ieri, nell'annunciare il varo di un decreto che abolisce il ticket per le visite specialistiche nella sanità, ha avvertito: «Prima che scada questo governo, se la legislatura dovesse durare, intendiamo abolire l'addizionale Irpef, che serve a coprire il deficit della sanità».

«Non possiamo abolire – ha spiegato – il ticket nazionale, ma sarà abolito quello aggiuntivo regionale per le visite specialistiche. Resta la quota nazionale di 10 euro, ma sarà eliminato un inutile balzello che dura da dieci anni consentendo un risparmio per gli utenti del 10%».

Per il coordinatore regionale di Forza Italia Vincenzo Gibiino, in ogni caso, Roma deve smetterla di appropriarsi dei fondi destinati alla Sicilia. «L'Isola – ha sottolineato – non può più essere oltremodo salassata dal governo centrale. Le risorse economiche prodotte dal lavoro dei siciliani devono rimanere in gran parte sull'Isola, per consentire una normalizzazione altrimenti impossibile». E ha invitato i parlamentari siciliani del Pd a spiegare «al premier Renzi le ragioni della nostra terra, sostenendo la necessità di porre fine ad un ingiusto e insostenibile prelievo nei confronti della Sicilia».

Il governatore

«Immotivata la sfiducia alla Scilabra»

- **«La mozione di sfiducia alla Scilabra? Porrebbe una questione oggettivamente di difficoltà, ma sono cadute le questioni alla base della mozione. Il click day è valido e il pagamento degli enti è stato sbloccato. Se poi il Parlamento vuole farlo per un odio personale o per una posizione di contrasto...».**

- **Lo ha detto il governatore della Sicilia Rosario Crocetta in conferenza stampa a Palermo. «Anche alla luce della nuove proposte è una scelta immotivata» ha aggiunto.**

- **Intanto, sulla vicenda del click day è stata ascoltata dai pm di Palermo la dirigente regionale Anna Rosa Corsello.**

La Sicilia

Bilancio 2015, buco da 1,5 mld

A ciò va aggiunto il finanziamento del "fondo rischi" su circa 3,5 mld inesigibili

Crocetta sul nodo liquidità: «Tranquilli, vantiamo un mutuo di 400 mln non incassati»

LILLO MICELI

PALERMO. All'assessorato all'Economia è cominciata la corsa contro il tempo per la redazione del Bilancio di previsione 2015. Ma non è solo con i tempi che bisogna fare i conti. I problemi finanziari emersi nel 2014 saranno, com'era nelle previsioni, ancora più gravi il prossimo anno. Il governo nazionale, come ha detto ieri da queste colonne il presidente dell'Udc, D'Alia, sarà costretto a effettuare consistenti tagli alla spesa pubblica che si ripercuoteranno anche sulla Regione. Fonti bene informate sostengono che mancherebbero all'appello 1,5 miliardi. Una cifra piuttosto consistente, considerato che contestualmente deve essere finanziato il fondo rischi sui circa 3,5 miliardi di residui attivi considerati inesigibili.

Intanto, c'è anche una questione di liquidità di cassa che crea notevoli difficoltà nei pagamenti. «La questione della liquidità è stata esagerata - ha detto il presidente della Regione, Crocetta -; dipende da fattori pratici che si possono risolvere e che sono nell'agenda della discussione tra governo nazionale e regionale. Vantiamo un mutuo di 400 milioni che non sono stati ancora incassati dalla Regione e sui fondi Fas abbiamo anticipato in questi anni centinaia di milioni, che nessuno ci ha mai chiesto e adesso li vogliono e credo ci serviranno a superare l'*impasse*. Abbiamo scritto al Ministero dell'Economia e al sottosegretario alla Presidenza, Delrio».

Il mutuo di circa 400 milioni dovrebbe essere erogato dalla Cassa depositi e prestiti entro novembre prossimo. E ciò darebbe ossigeno vitale alle casse regionali. Il problema è far quadrare i conti del 2015.

Nel frattempo, il presidente della Regione, insieme con i deputati del suo gruppo, ha deciso di dare nuovo slancio al suo movimento politico: domani a Taormina, si terrà l'assemblea costituente del Megafono. «La nostra idea - hanno detto Crocetta, il capogruppo all'Ars, Di Giacinto, e il senatore Lumia - è quella di radicare il movimento sulla base dei circoli, dei coordinamenti regionali e provinciali sul modello del *Big Bang* di Renzi che prevede l'adesione d'iscritti e non al Pd, per trasmettere con forza l'idea della radicale rifondazione della politica siciliana e per creare un nuovo rapporto tra partiti, cittadini e movimenti».

In ogni caso, «la nostra proposta - hanno continuato - non è in contrapposizione al Pd; anzi, per dimostrare il rapporto privilegiato di interlocuzione con il Pd i deputati che si riconoscono nel Megafono presenti all'Ars, si iscriveranno al Pd aderendo al gruppo parlamentare, seguendo l'esempio del fondatore del movimento, Crocetta».

Ma per il segretario regionale del Pd, Raciti, «risulta difficile capire come si fa a rilanciare il Megafono se, al tempo stesso, si vuole sciogliere il gruppo parlamentare. La decisione di Crocetta di far confluire i deputati del Megafono nel gruppo Pd somiglia, semmai, al gioco delle tre carte. Una mossa, ideata dai "soliti noti" e dettata dalle evidenti difficoltà del governo regionale, per tentare di condizionare la linea politica del nostro partito all'Ars. Suggerisco a Crocetta di occuparsi meno di giochini trasformistici, partite di risiko in Assemblea e incontri con gli uomini di Berlusconi e più, se ne è capace, della Sicilia».

Opposta l'opinione del capogruppo all'Ars, Guicciardi: «L'auspicio è che questa scelta contribuisca a rafforzare l'unità interna del Pd superando, con l'impegno di tutti, ogni incomprensione e divisione».

Giornale di Sicilia

IN BALLO 5 MILIONI L'ANNO. Il presidente Crocetta: «Copriremo queste risorse con i risparmi ottenuti finora». Ogni prestazione costerà comunque il dieci per cento in meno

Sanità, la Regione abolisce i ticket aggiuntivi

Da gennaio 2015 gli utenti pagheranno importi che non saranno superiori a 46,15 euro. Borsellino: «Aiuto per migliaia di utenti»

Riccardo Vescovo
PALERMO

Il governo regionale torna a tagliare i costi sanitari a carico del cittadino. Lo sconto interesserà i siciliani non esenti che prenoteranno un esame o una visita specialistica: ad essere abolito è quel dieci per cento in più sul costo della prestazione che nell'Isola viene pagato dal 2004. Secondo l'assessorato l'importo che i cittadini non dovranno pagare per ogni ticket varierà da pochi euro fino a 30, 40 euro, in base al tipo di visita. In sostanza il cittadino pagherà al massimo solo 46,15 euro di ticket mentre oggi il costo varia in base al tipo di esame. Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2015 e sgraverà i i siciliani per un importo totale di circa 5 milioni di euro l'anno. «Vogliamo che i cittadini - dice il presidente della Regione, Rosario Crocetta - siano i primi a beneficiare dei risparmi della sanità».

I tecnici dell'assessorato alla Salute spiegano che oggi i pazienti che devono svolgere una visita specialistica e non sono esenti pagano un ticket fino 36,15 euro più un costo fisso da 10 euro. E per le prestazioni che costano più di 36 euro, viene aggiunto un dieci per cento che si calcola sul costo dell'importo eccedente. Per fare un esempio: secondo il tariffario regionale in vigore, una risonanza magnetica del cervello e del tronco encefalico, senza e con contrasto, costa 247,50 euro. Oltre al ticket da 36,15 euro e al costo fisso da 10 euro, oggi si paga quindi un dieci per cento sulla differenza tra quei 247,50 per cento e i 36 euro, cioè 211 euro circa. Il 10% corrisponde a 21 euro: da quanto entrerà in vigore il provvedimento, questi 21 euro circa in più non si dovranno più pagare ma si pagheranno solo 46,15 euro. Lo sconto dovrebbe interessare tantissime altre prestazioni, dalle biopsie a visite all'apparato digerente fino alle tante voci che compongono un esame del sangue. «Basti pensare a un esame in un laboratorio - aggiunge il dirigente generale della Sanità, Salvatore Sammartano - al costo che può raggiungere sommando le varie voci della ricetta». L'assessore Borsellino spera anche che i costi più bassi del ticket possano avere anche un altro effetto, «quello di evitare che i cittadini si rivolgano più frequentemente al pronto soccorso per essere visitati e risparmiare, ma allungando i tempi di attesa».

L'assessore Borsellino, conta di vedere in vigore lo «sconto» dal primo gennaio del prossimo anno. L'iter prevede infatti che il decreto, a firma anche dell'assessore all'Economia, Roberto Agnello dovrà passare pure dalla commissione Bilancio e da quella della Sanità all'Ars per un parere che sarà obbligatorio e non vincolante.

Il provvedimento secondo la Borsellino interesserà tantissimi siciliani che, anche se non esenti, trarranno vantaggio da queste nuove tariffe. «Dai dati in nostro possesso - spiega l'assessore - oggi solo il 35 per cento degli esenti lo è per condizione di indigenza. E per ottenere questo beneficio occorre rispettare dei requisiti particolari, per cui eliminare questo dieci per cento dal prezzo del ticket è sicuramente un aiuto per migliaia di cittadini bisognosi di cure».

Il dieci per cento aggiuntivo sul ticket era stato introdotto nel 2004 per far fronte ai costi crescenti nella sanità ed è stato mantenuto in tutti questi anni in cui la Regione Siciliana ha dovuto far fronte al piano di rientro imposto da Roma per sanare il deficit del settore. «Ora che abbiamo sanato i conti - dice Crocetta - è arrivato il momento di dare un segnale ai cittadini». Anche perchè, nel frattempo, nel 2011 l'ex assessore Massimo Russo, alla luce della nuova normativa nazionale, ha emanato un provvedimento col quale il costo fisso per ogni prestazione è salito da due a dieci euro. Una sorta di super-tassa che ad oggi supera quanto effettivamente viene rimborsato alla Regione. In più, per le visite specialistiche, dal 2004 si aggiunge un dieci per cento sull'importo che eccede la soglia dei 36,15 euro.

«Tutto questo - spiega Crocetta - ha reso fino ad oggi i ticket pagati nell'Isola tra i più cari in Italia, ma adesso vogliamo invertire la rotta. Non possiamo abolire il ticket nazionale, sarà abolito quello aggiuntivo regionale per le visite specialistiche. Resta la quota nazionale di 10 euro, ma sarà eliminato un inutile balzello che dura da dieci anni consentendo un risparmio per gli utenti del 10 per cento». Crocetta si spinge addirittura oltre e sostiene che si tratti solo «di un «primo passo. Prima che scada questo governo - annuncia - se la legislatura dovesse durare, intendiamo abolire l'addizionale Irpef che serve a coprire il deficit della sanità». Forse il traguardo è lontano, ma dall'agenzia internazionale Fitch, che fornisce giuidi zulla tenuta dei conti degli enti, arrivano buone notizie: il giudizio sui conti dell'Isola è passato da negativo a stabile. Secondo Fitch l'Isola farà progressi verso il ritorno all'equilibrio fiscale, nonostante un debito che resta intorno al 50% delle sue entrate. Intanto, sul problema di liquidità alla Regione che mette a rischio il pagamento degli stipendi, Crocetta sostiene che «è in corso un dialogo con Roma. Vantiamo pure un mutuo da 400 milioni non ancora incassati».

La Sicilia

ODG DELLA PLENARIA DEI CONSIGLI REGIONALI. ARDIZZONE: LA SICILIA STAVOLTA HA ANTICIPATO TUTTI

Regioni, vitalizio ai consiglieri a 65 anni e tagli per il passato

ROMA. Dopo aver abolito i vitalizi tra il 2012 e il 2013 in tutte le Regioni - ma il provvedimento entra in vigore dalla legislatura successiva a quella in cui è stato assunto - ieri i Consigli regionali riuniti in plenaria hanno fatto un altro passo contro il tanto criticato istituto del vitalizio. Con un odg approvato all'unanimità, i presidenti dei Consigli hanno infatti stabilito che in tutte le Regioni per ottenere il vitalizio si dovranno compiere almeno 65 anni se si è fatta una sola legislatura e 60 se se ne sono fatte più di una, al pari di quanto prevedono i regolamenti del Parlamento. Si eviteranno così - una volta che le singole Regioni avranno approvato una legge ad hoc - situazioni come quella del Lazio che consente agli ex consiglieri di ottenere il vitalizio già a 55 anni.

Non solo: si è pure deciso di ridurre per tre anni i vitalizi, stabilendo percentuali che variano secondo la loro entità. Il vitalizio è stato abolito già in 10 Regioni: Trentino, Lazio, Lombardia, Molise, Basilicata, Friuli V. G., Sardegna, Sicilia, Abruzzo e Piemonte; lo sarà, a breve, anche in Calabria e in Emilia Romagna, dove si andrà al voto nelle prossime settimane; dalla primavera 2015, quando si voterà in tutte le altre Regioni, sarà del tutto abolito. Resta il problema dei vitalizi maturati dai consiglieri delle legislature passate: circa 3.200 vitalizi che assorbono 170 milioni di euro.

Per quanto riguarda la riduzione temporanea dei vitalizi, per il triennio 2015-2017, l'ordine del giorno approvato spiega che «tenuto conto della necessità di rivedere l'entità del diritto secondo criteri di temporaneità, ragionevolezza e proporzionalità rispetto alle finalità di contenimento della spesa pubblica ed alle esigenze di bilancio», si adottano queste misure: -6% di riduzione dell'importo lordo fino a euro 1.500,00; -9% di riduzione per l'importo lordo superiore a euro 1.501,00 e fino a euro 3.500,00; -12% di riduzione per l'importo eccedente euro 3.501,00 a 6.000,00; -15% oltre 6.000,00». «È facoltà per coloro che hanno un reddito complessivo annuo inferiore o pari a 18mila euro - è scritto sempre nell'odg - di richiederne l'esenzione, dietro presentazione di documentazione. Queste aliquote sono maggiorate del 40% qualora il beneficiario sia titolare di altro vitalizio erogato dal Parlamento italiano e/o dal Parlamento Europeo».

«L'Ars è stata la prima Assemblea legislativa in Italia che già dal gennaio del 2012 ha stabilito il tetto dei 65 anni affinché gli ex deputati possano iniziare a godere del vitalizio», ha detto il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, che ha partecipato alle riunione. «Durante il mio intervento - ha aggiunto - ho evidenziato che il Parlamento siciliano, molte volte accusato di essere sede di privilegi, già da 3 anni aveva adottato questo provvedimento, che negli altri consigli regionali entrerà in vigore dalla prossima legislatura. L'Ars, proprio grazie all'aggancio al Senato, è stata la prima ad abolire l'assegno vitalizio e a introdurre un contributo di solidarietà».

VALENTINA RONCATI

Giornale di Sicilia

DOMANI A TAORMINA

E Crocetta lancia la costituente del Megafono

I deputati del Megafono confluiranno al Gruppo dell'Ars del Partito democratico ma il movimento non sarà sciolto ma si strutturerà sul territorio. Così il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il capogruppo del Megafono all'Ars, Giovanni Di Giacinto e il senatore Beppe Lumia provano a ricucire i rapporti col principale alleato. L'operazione non sarà semplice dal punto di vista tecnico, spiegano dall'Ars, ma Crocetta ieri in una nota ha annunciato che «per dimostrare il rapporto privilegiato di interlocuzione col Pd i deputati che si riconoscono nel Megafono presenti all'Ars, si iscriveranno al Pd aderendo al Gruppo parlamentare». Ma intanto domani alle 10,30 a Taormina si svolgerà l'assemblea costituente del Megafono. «a scelta del Megafono di aderire al progetto del Partito Democratico è coerente con le valutazioni più volte unanimemente espresse negli organismi del partito stesso» dice il presidente del gruppo Pd all'Ars, Baldo Gucciardi. «La decisione di Crocetta di far confluire i deputati del Megafono nel gruppo Pd somiglia al gioco delle tre carte» dice il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti.

La Sicilia

Regione: stop al ticket aggiuntivo i siciliani risparmiano così il 10%

Il governatore: il prossimo taglio riguarda l'addizionale Irpef

PALERMO. Una notizia che farà piacere a tutti i siciliani. Dopo la concertazione tra assessorato al Bilancio e quello alla Salute, la Regione ha deciso il taglio dei ticket sanitari per le prestazioni specialistiche che hanno un peso non indifferente per le tasche di milioni di siciliani. Il tutto scatterà dal primo gennaio 2015. Attualmente, infatti, i siciliani pagano un ticket nazionale ed una addizionale regionale. Il ticket nazionale resta, ed è pari a 10 euro, l'addizionale regionale viene abolita. Il risparmio per le tasche dei siciliani sarebbe di circa 5milioni.

«È la dimostrazione - ha detto il presidente della Regione, Crocetta, annunciato ieri la notizia - che le politiche di rigore pagano, perché adesso possiamo eliminare questo ticket a vantaggio di tutti i cittadini».

Crocetta è stato più esplicito ed ha rilevato: «In relazione ai risparmi nella Sanità, abbiamo predisposto il decreto assessoriale, che voglio firmare anche io per rimarcare la volontà politica del governo. Siccome stiamo facendo risparmi, abbiamo deciso che i primi a beneficiarne saranno i cittadini».

Il governatore ha aggiunto: «Sarà eliminato un inutile balzello che dura da dieci anni, consentendo un risparmio per gli utenti del 10%». Infatti, i siciliani stanno pagando questo ticket aggiuntivo sulle prestazioni specialistiche - si tratta soprattutto della diagnostica come Tac, Risonanza magnetica, Pet - dal 2004 quando venne introdotto dall'allora assessore alla Sanità, Ettore Cittadini.

L'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, ha voluto evidenziare il fatto che in Sicilia «il 35% della popolazione è esente dal ticket: una esenzione solo per reddito. Le condizioni di questi siciliani sono precarie e quindi l'abolizione di questo balzello, per chi finora ha pagato, è sicuramente un toccasana per le tasche. Un aiuto non indifferente per le famiglie. Un provvedimento di beneficio».

Quindi adesso bisognerà attendere il decreto che sarà firmato congiuntamente dagli assessori al Bilancio e alla Salute. Il ticket, aggiuntivo, infatti, com'è stato rilevato, dal 2004 ad oggi è stato superiore a quello pagato nel resto d'Italia. La Sicilia, infatti, ha dovuto in questi anni soccombere rispetto al resto del Paese, facendo pagare ai siciliani un tributo sulla specialistica maggiore. Il tutto legato, come detto, agli alti costi della sanità siciliana.

Ma Crocetta non è soddisfatto. «Entro la fine della legislatura - ha annunciato - contiamo di togliere anche l'addizionale Irpef che i siciliani pagano per ripianare il deficit della sanità nell'isola, deficit che non appena rientra anche la spesa farmaceutica sarà sulla via dell'azzeramento».

A. F.

L'ALLARME LANCIATO DALLA SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA

Al Sud più alta del 30% la mortalità infantile

ROMA. «I bambini in Italia non sono tutti uguali». Nelle regioni del Sud Italia, ad esempio, «è più alto del 30% il rischio di mortalità infantile», le cure palliative non arrivano, l'assistenza oncologica pediatrica è dimezzata e manca la possibilità di effettuare lo screening neonatale che consente di individuare circa 40 malattie rare. È l'allarme che arriva dalla Società Italiana di Pediatria, che lancia un appello alle istituzioni a «ripensare radicalmente il sistema sanitario perché «la tutela della salute è, oggi, un variegato mosaico di situazioni regionali differenti». Ad esempio, «si trovano nelle regioni meridionali il 70% dei 128 punti nascita che oggi in Italia ancora effettuano meno di 500 parti annui, soglia minima per poter garantire adeguata assistenza in casi di emergenza a mamme e figli», spiega Giovanni Corsello, presidente Sip. Sono solo sette e quasi tutte del Nord le Regioni che hanno introdotto lo screening neonatale metabolico completo, che permette di individuare, e iniziare a curare precocemente, più di 40 malattie rare, molte delle quali disabilitanti: Veneto, Trentino, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Sardegna. Nelle restanti regioni si effettuano solo i tre test previsti per legge, ovvero per ipotiroidismo congenito, fibrosi cistica e fenilchetonuria. Venendo al capitolo oncologia pediatrica, fondamentale per migliorare la prognosi dei piccoli con neoplasie, i centri per erogare le terapie attraverso la rete specializzata AIEOP (Associazione Ematologia e Oncologia pediatrica), sono 55 in Italia, di cui la metà (27) al Nord, 13 al Centro e 15 al Sud e nelle Isole.

La Sicilia

Jobs Act, Napolitano rilancia Renzi: sì, c'è molto da fare

Il premier in visita a una fabbrica: togliamo gli ostacoli alla crescita

BOLOGNA. Il Jobs Act è «un passo in avanti» ma ancora tanti passi bisogna compiere per poter completare il cammino delle riforme. Lo dice Giorgio Napolitano, concorda in pieno Matteo Renzi proprio da una fabbrica emiliana ripete ancora una volta che la vera sfida è «rimuovere gli ostacoli alla crescita».

Consapevoli della gravità della congiuntura economica e della complessità del contesto, presidente della Repubblica e presidente del Consiglio sono entrambi convinti che si debba procedere con determinazione per rimettere a posto i singoli tasselli. «L'Italia può essere leader» in Europa, è il refrain del premier, che bandisce polemiche, litigi, pessimismo. Ma si assume la responsabilità di dire che se non si riuscirà a rimuovere gli ostacoli alla crescita sarà solo «colpa nostra».

La riforma del lavoro, dopo aver superato il primo scoglio parlamentare, incassa anche il plauso del Fondo monetario internazionale, che nell'invitare i Paesi dell'Eurozona ad «avere la più forte determinazione possibile nel fare le riforme» cita ad esempio l'intervento «molto importante» del governo italiano. «Naturalmente è un passo in avanti», si compiace anche il capo dello Stato. Ma, senza far mancare, anche in questo momento, la sua vigile azione di pungolo, aggiunge che il passo viene compiuto «in un quadro di riferimento che contiene molti altri elementi da coltivare».

Sulla stessa lunghezza d'onda il premier Renzi, che dopo lo sprint iniziale del suo governo ha adottato la filosofia del passo dopo passo. «La penso, come sempre, come il presidente della Repubblica: c'è ancora molto molto da fare, non solo sul lavoro» ma anche sul fisco e la Pa, con la necessità di dare «una scossa» alla riforma all'esame del Parlamento. E poi le riforme istituzionali e la giustizia civile. Un lungo elenco di interventi che il premier intende approvare «nei prossimi sei mesi», perché non è più tempo di indugiare.

Dure critiche al Jobs Act sono venute anche ieri da Susanna Camusso e Maurizio Landini che ha confermato che lo sciopero generale ci sarà sicuramente. Ai sindacalisti ha fatto sponda dal Circo Massimo Beppe Grillo per il quale «Jobs Act significa abbassare stipendi».

Gli ostacoli quindi sono tanti. Lo dimostrano plasticamente le immagini del disastro provocato dalla nuova alluvione a Genova. Perché quando ad aggravare il quadro del dissesto ci si mettono «le opere pubbliche bloccate dalla burocrazia» - dice Renzi - l'unica parola usabile è «sconcertante». E diventa non più rinviabile un intervento proprio su quella burocrazia, sulle norme che bloccano e impantanano. Resta forte, ribadisce Renzi, la determinazione ad agire su tutti i freni: da quelli interni al suo stesso partito («No al pensiero unico», ma dopo aver discusso bisogna decidere) a quelli che gli giungono dall'esterno.

E così, mentre taglia il nastro («Taglio come quelli che faremo al bilancio», scherza) di una nuova fabbrica Philip Morris che nel bolognese creerà 600 posti di lavoro, mentre visita un'azienda che a Medolla, in provincia di Modena, ha rialzato la testa dopo il terremoto, invita la politica a prendere esempio dall'Italia che produce. E l'Italia che produce a non scoraggiarsi. Così come il premier non si scoraggia di fronte alle contestazioni, che lo accolgono a ogni tappa (con proteste della Fiom ma anche dei grillini) ma non affievoliscono anzi rafforzano la sua idea di girare uno per uno i luoghi dove si investe.

«L'approvazione della legge non ci fermerà», avverte Susanna Camusso. Ma il leader del Pd è pronto ad affrontare le proteste e a proseguire il cammino (passo dopo passo). Non a caso in serata il premier ha incontrato anche una delegazione della Fiom; proprio quella che ieri lo ha contestato.

SERENELLA MATTERA

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO. Si attenua la tensione interna al Pd, nessuna espulsione dei dissidenti. Ma Cuperlo annuncia che sarà in piazza con la Cgil contro il «Jobs act»

Napolitano sostiene Renzi: riforma promossa

«Passo avanti sul lavoro», dice il presidente. E il premier rilancia: presto la tassa unica comunale e stop al patto di stabilità

Il consenso del Colle non è l'unico per Renzi: il Fondo monetario internazionale ha definito «molto importante» il Jobs act, e lo stesso ha fatto l'Ocse: le misure potrebbero favorire «opportunità di lavoro più stabili».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Naturalmente è un passo in avanti in un quadro di riferimento che contiene molti altri elementi da coltivare». Anche Giorgio Napolitano, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, ha promosso ieri il Jobs act, la riforma del mercato del lavoro, approvata al Senato, che ha fatto insorgere la sinistra del Pd. Le parole del Capo dello Stato sono state colte al volo da Matto Renzi che ha sottolineato di pensarla, «come sempre, come il Presidente della Repubblica: c'è ancora molto molto da fare, non solo sul lavoro ma anche sul fisco e la PA». Il premier ieri ha preso parte all'inaugurazione di uno stabilimento Philip Morris nel bolognese ed è tornato sulla questione delle riforme ma ha anche annunciato una legge sui matrimoni gay.

Renzi: tassa unica comunale. «Con la legge di Stabilità che presentiamo il 15 ottobre ci sarà un principio di fondo: il Comune ha un'unica tassa, chiara, come c'è in tutto il mondo», ha anche detto il premier, illustrando i piani del governo dopo il via libera al Jobs act e ribadendo l'intenzione di unificare le varie Imu, Tasi, Tarsu che gravano sugli immobili come imposte locali. Renzi ha anche espresso la volontà di eliminare il patto di stabilità interno, «così da dare ai Comuni il 75% in più di risorse». E aggiunto: «Nella legge di stabilità ci sarà una misura di riduzione del costo del lavoro per le imprese, perché per i lavoratori c'è già stata con gli 80 euro. Si tratta di verificare le compatibilità perche non vogliamo aumentare le tasse». Quanto alle riforme, «da qui a venti anni – ha proseguito parlando nella nuova fabbrica della Philip Morris - se farà le scelte giuste l'Italia continuerà a essere un Paese leader. Se non accadesse questo sarebbe colpa nostra. Ci sono tutte le condizioni perché l'Italia tra qualche anno superata la crisi torni a fare il suo mestiere di leader mondiale. A dispetto di annoiati e rassegnati, il futuro è oggi», ha concluso. E per ciò che riguarda le polemiche di questi giorni sulla registrazione delle nozze tra persone dello stesso sesso, celebrate all'estero, il premier ha annunciato che «si farà una legge. Non è una battuta, è la verità». Si è subito detto contrario però il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, del Ncd, partito che più si oppone ad aperture in tal senso, mentre molto più favorevole è larga parte di FI.



Piena sintonia sulle riforme tra Napolitano e Renzi

Sinistra del Pd in piazza. Si è stemperata ieri la tensione sui tre «dissidenti» del Pd che non hanno votato la fiducia al governo sul Jobs act e che comunque non rischierebbero l'espulsione, anche se ieri Renzi ha ribadito la necessità di restare uniti quando si vota la fiducia. La sinistra del partito non smette però di contestare la riforma, e ieri Gianni Cuperlo, uno dei leader della minoranza, ha confermato che sarà presente alla manifestazione della Cgil, contro il Jobs act, che si terrà il 25 ottobre a Roma. Manifestazione si annuncia cruciale per la Cgil e per la Fiom, come ha confermato ieri il leader di quest'ultima, Maurizio Landini: «La prossima settimana sarà importantissima, dobbiamo far riuscire la manifestazione del 25 ottobre e poi c'è lo sciopero generale, che è solo un problema di data da stabilire, non se si farà», ha detto. Anche la segretaria della Cgil, Susanna Camusso ha confermato che l'approvazione della riforma non fermerà la protesta del suo sindacato.

Fmi: riforma molto importante. Ieri, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha affermato in un'intervista alla Cnn che «l'occupazione è la nostra priorità. I posti di lavoro arriveranno». Il ministro ha anche escluso che la Ue possa bocciare la legge di Stabilità italiana, mentre il Fondo monetario internazionale ha definito «molto importante» il Jobs act, aggiungendo che «i Paesi dell'Eurozona devono avere la più forte determinazione possibile nel fare le riforme, come l'Italia sul mercato del lavoro». E un «bene» per il Jobs act è arrivato anche dall'Ocse, organizzazione economica mondiale, per il quale le misure potrebbero favorire «opportunità di lavoro più stabili».

La Sicilia

IL VOTO SUL JOBS ACT A PALAZZO MADAMA

Né processati né espulsi ma sono un caso nel Pd i tre senatori usciti per non dare la fiducia

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Non si faranno processi e non ci saranno espulsioni, ma il caso dei tre senatori (Mineo, Casson, Ricchiuti) che sono usciti dall'Aula per non votare la fiducia al governo sul *Jobs Act* sarà affrontato dal Pd. Sanzioni disciplinari non sono escluse, ma l'obiettivo principale della riunione del gruppo dei senatori in programma giovedì prossimo sarà l'occasione per un confronto sul modo di stare insieme, per tentare di riportare alla normalità i rapporti tra la maggioranza a trazione renziana e le anime della minoranza sempre più insofferenti ai *Diktat* del premier-segretario.



DINO MINEO

Il clima in vista del passaggio della delega alla Camera, però, si surriscalda e *Sinistradem*, l'area capeggiata da Cuperlo, annuncia la partecipazione alla manifestazione della Cgil in programma a Roma per il 25 prossimo. «E' una manifestazione che ha delle giustificazioni oggettive. Quando migliaia di lavoratori manifestano, la sinistra ha il dovere di ascoltarli», afferma Cuperlo che chiede a Renzi di evitare «degenerazioni muscolari». La speranza della minoranza è di riuscire a spuntare qualche modifica alla Camera. La blindatura del testo, però, non è affatto esclusa. «Se non ci saranno ostruzionismo e melina, l'esecutivo potrebbe anche non chiedere il voto di fiducia alla Camera», afferma l'eurodeputata del Pd, Bonafé. Ma i tempi sono strettissimi e la Legge di stabilità incombe offrendo al governo un alibi per porre l'ennesima fiducia. «A colpi di fiducia non si può andare avanti. Mi auguro che non ci sia nessuno che immagini un Pd "normalizzato", in cui chi la pensa diversamente viene accompagnato alla porta. Rabbrividisco quando sento parlare di espulsioni ed epurazioni», commenta D'Attorre, esponente di Sinistradem

«Tutti capiscono che vanno evitati due estremi: da una parte, un clima d'intolleranza verso il dissenso; dall'altra il "rompete le righe" che è insostenibile, specie sul voto fiducia», spiega dal canto suo il vicepresidente dei senatori Pd, Tonini, che sui tre senatori dissidenti assicura: «Non sarà assolutamente un processo. Le regole ci sono, ma nessuno vuol fare atti di forza».

«Dopo aver assunto la decisione, tutti devono rispettarla. Altrimenti, è anarchia. Le sole eccezioni alla decisione della maggioranza devono riguardare i temi etici, le libertà personali, la vita della persona, i temi relativi alle guerre», incalza il vicepresidente dei deputati, Grassi. Ed Ermini, responsabile giustizia del Pd, assicura che le espulsioni non sono tra le ipotesi contemplate. Anche se Giachetti, l'unico renziano a essersi spinto a chiedere la misura più estrema, insiste: «In una comunità il rispetto delle regole è un discrimine: se le violi, ti metti fuori automaticamente. Serve una decisione formale che ne prenda atto». Insomma, i tre dissidenti devono andare fuori dal Pd.

Quanto a Tocci, che ha votato sì alla fiducia per poi annunciare le dimissioni da senatore, secondo Giachetti ha tenuto un «comportamento esemplare». Per questo, spera che le sue dimissioni rientrino. Quella di Tocci, però, sembra essere una decisione meditata da tempo. «Dopo un po' le situazioni di malessere si accumulano», afferma il senatore confermando di non essere intenzionato a tornare sui suoi passi. Già in occasione della discussione sulla riforma del bicameralismo e la vicenda degli "auto-sospesi" fu «ferito« dalle parole di Renzi che accusò i dissidenti di allora di difendere la poltrona. «Questa volta non cambio idea e vado avanti per la mia strada», afferma stroncando la delega: «Guarda indietro; abbassa l'asticella dei diritti dei lavoratori, anziché alzarla».

Gazzetta del Sud

Giornale di Sicilia

Minoranza Pd

Non ci sarà alcun processo

Giovanni Innamorati
ROMA

La notte porta consiglio sia al zzareno che a Palazzo Chigi. ra del giorno dopo, contro i senatori che hanno negato la iducia al governo, segue una osizione più riflessiva da parte Renzi e dei dirigenti del Pd, che escludono espulsioni o un approccio disciplinare e, soprattutto, mirano a un riavvicinamento con i «bersaniani», che pur dissentendo hanno votato la fiducia. Il vice segretario Lorenzo Guerini ha difeso la minoranza, attaccata da Grillo sul proprio blog e Renzi ha preannunciato un ruolo per Vasco Errani. L'imminente arrivo in Parlamento della legge di stabilità, la necessità di approvare la delega lavoro rapidamente alla Camera, hanno suggerito a Renzi e ai suoi di non allargare i fossati. Il primo a cercare di portare lo scontro nell'alveo del confronto è stato David Ermini, presidente della commissione di garanzia, cioè l'organo che infligge le sanzioni. «Certamente non va bene se fai parte di un partito e voti in modo diverso da come deciso in direzione sulla fiducia al governo. Ma da qui a parlare di espulsioni ce ne corre». Anche a livello di gruppo parlamentare l'atteggiamento è simile: il vice-capogruppo al Senato, Giorgio Tonini, ha detto che giovedì ci sarà l'assemblea dei senatori dem ma essa «non sarà un processo» ai tre dissidenti. Un approccio che viene incontro alla richiesta di Gianni Cuperlo di «eliminare dal vocabolario i termini "espulsione" o "dissidente"»; anche perché «una logica disciplinare non ha mai risolto i problemi».

Anche Renzi ha ricalibrato le parole: «Non possiamo accettare il pensiero unico in un partito del 40%, bisogna rispettare chi non la pensa come te, ma in certi momenti, come quando c'è in ballo la fiducia, bisogna andare insieme, come questa settimana». Quindi, un conto sono i tre «civatiani», un altro i «bersaniani» ai quali si assicura che non si vuole imporre il «pensiero unico». Tanto è vero che a un «bersaniano» doc come Errani, Renzi ha detto: «A Roma abbiamo bisogno di te».



Il segretario dem al bersaniano Vasco Errani: a Roma abbiamo bisogno di te

La prossima settimana arriverà in commissione Lavoro della Camera il Jobs Act e dopo pochi giorni la legge di stabilità in Commissione bilancio: esse sono presiedute da esponenti della minoranza (Cesare Damiano e Francesco Boccia) e altri di loro, come Stefano Fassina, sono pronti a fare le pulci alla manovra. Si tratta di passaggi determinanti per il governo Renzi.

Altro motivo di tensione è la legge elettorale, parcheggiata da un mese in commissione Affari costituzionali del Senato. Le minoranze hanno un atroce sospetto, come spiega Giuseppe Lauricella: che la frenata serva a un'improvvisa accelerata a novembre «con un emendamento che applichi l'Italicum anche al Senato, per poter andare subito al voto». Insomma, serve ristabilire un clima di fiducia.

Curiosamente una mano per ricucire con i «bersaniani» l'ha data il blog di Grillo, che li ha attaccati in modo scomposto: «giù le mani dal Pd», è stata la reazione. La colomba con il ramoscello d'ulivo è già in volo. ◂

FESTA AL CIRCO MASSIMO

Grillo: «Meglio Berlusconi della finta sinistra»

●●● **«Preferisco Berlusconi che lotta per le sue aziende che quei c... di finti amici della sinistra». Beppe Grillo senza freni sul palco della festa del M5S, che si sta svolgendo al Circo Massimo di Roma. Ieri l'appuntamento con il leader, che ha tenuto però a ribadire che «nell'M5S non ci sono i leader, il leader è il Movimento». Stoccate contro Renzi, «che ha perso 400 mila iscritti». E contro la sua riforma del lavoro: «Il Jobs Act significa abbassare stipendi: licenzi uno e ne assumi tre con uno stipendio più basso», ha quindi aggiunto. «A Matteo direi di essere più veloce a distruggere l'Italia e a buttarci con il culo per terra». Una battuta anche contro il presidente Napolitano: «A Bagarella e Riina l'Alta Corte ha impedito di assistere alla sua testimonianza: gli hanno tolto questo sacrificio». E infine la chiusura: «Anche se ci cancellano dai sondaggi e dai talk show non ci cancelleranno... È giusto che ci prendiamo il Paese e mettiamo persone perbene dove non ne hanno mai viste».**